



L'anno accademico

Da casa Croce il richiamo di Prodi all'Europa

Ugo Cundari

«L'Europa deve tornare a essere entità politica», il monito di Prodi che ha inaugurato a Napoli l'anno accademico dell'Istituto italiano per gli Studi storici.

A pag. 14 e in Cronaca

Una prolusione di Prodi inaugura a Napoli l'anno accademico dell'Istituto italiano per gli studi storici. La lezione di Croce, il ricordo di Chabod e Mattioli e una missione: essere luogo di formazione civile

«L'Europa deve tornare a essere entità politica»

Ugo Cundari

Per spiegare quanto Benedetto Croce fosse lontano dall'idea che i luoghi del sapere siano luoghi lontani dai giovani, regni chiusi e impraticabili se non dagli specialisti, Michele Ciliberto, presidente della giunta scientifica dell'Istituto italiano per gli studi storici, ieri in occasione dell'inaugurazione del settantesimo anno accademico ha raccontato un aneddoto sul filosofo. Alla fine dell'Ottocento nell'università di Napoli a insegnare Filosofia teorica era Filippo Masci che fece tutto quello che era in suo potere per bloccare la diffusione delle idee nuove nella sua disciplina, per evitare che tutto quello che lui insegnava potesse anche solo lontanamente essere messo in discussione. «Croce aveva un gatto, che gli girava per casa e, come fanno di solito i gatti, se ne stava spesso sulle sue. Quel gatto Croce

lo chiamava "Filippo" per indicare la sua personale lontananza da quel tipo di università che rappresentava Masci. Da quel tipo di sapere immobile e marmoreo, impermeabile alle novità, l'istituto è nato per essere sempre lontano».

Nel concreto i corsi di quest'anno si propongono di offrire seminari e lezioni su temi come la storia repubblicana, l'economia, la politica, e poi grande spazio sarà dato alla Questione meridionale, «che è questione europea». In più occasioni saranno ricordate le figure che hanno fatto la storia dell'istituto come Federico Chabod e il banchiere Raffaele Mattioli, alla cui memoria è dedicato l'anno accademico, e che fu, sottolinea il presidente Natalino Irti, «una delle grandi personalità che hanno contribuito alla diffusione della cultura storica. Era un uomo insieme razionale e appassionato, laico e osservante di tradizioni di cultura, ironico e severo. Ecco, è questa l'immagine di

esempio che vorremmo consegnare ogni anno alle nuove generazioni di borsisti. Questa eredità di pensiero è stata raccolta da noi educando e formando, in tutti questi anni di attività, oltre mille allievi e personalità della cultura, della diplomazia, della politica, ed ora prosegue nell'approfondimento di metodi di insegnamento ormai europei e internazionali».

Per Marta Herling, segretario generale dell'istituto, «questi luoghi a suo tempo frequentati da Croce vogliono essere luoghi di formazione civile. Vogliamo gettare le basi di una cultura storica che sia in senso più ampio cultura civile e che permetta ai nostri borsisti, una ventina, di partecipare attivamente ai corsi che quest'anno verteranno anche sulla musica con un incontro apposito sulla nona sinfonia di Beethoven». Molti seminari saranno delle conversazioni e «daremo la possibilità anche ai nostri ragazzi



di tenere, sotto la supervisione dei docenti, dei seminari» aggiunge Ciliberto. Dopo le introduzioni istituzionali, a tenere la prolusione è Romano Prodi, presidente della Fondazione per la collaborazione tra i Popoli, che prima aveva chiacchierato con il sindaco Manfredi ed il suo predecessore Bassolino. Si dilunga sul ruolo dell'Europa, lui che è stato anche presidente della Commissione europea dal 1999 al 2004, e non usa mezzi termini per spiegare le sue idee su questioni di attualità come il conflitto in Ucraina e quello israelo-palestinese. «In entrambi i casi l'Europa non c'è stata, non è esistita. È una considerazione triste ma onesta. Politicamente l'Eu-

ropa è ancora troppo divisa. Bisognerebbe tornare allo spirito europeista di qualche decennio fa. La politica deve essere fondata prima di tutto sul rispetto delle diversità». Prodi non si tira indietro neanche nel fare un esempio più concreto per spiegare cosa intenda lui per politica. «È un ponte. Come su quelli veri ci passano camion, auto, moto, biciclette, pedoni, così la politica deve servire gli interessi di tutti, nessuno escluso. Il problema non è dover essere tutti uguali ma rispettare tutte le stesse regole, del traffico nel caso di chi passa sul ponte, della politica nel caso di una Europa unita». Le regole, in ogni contesto, che sia nazionale o sovranazionale,

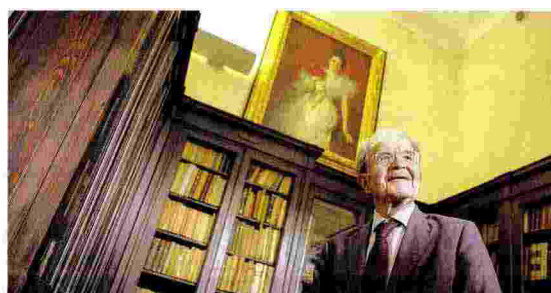
«non si impongono, si condividono. È questo che fanno le comunità, è così che si prevengono i conflitti. Le tensioni che stiamo vivendo oggi sono simili a quelle della crisi dei missili di Cuba del 1962, non ne ricordo di così preoccupanti negli ultimi sessant'anni, e in quel caso c'erano due potenze con due leader che lasciavano intravedere anche una possibilità di pace, come poi fu». A fare la differenza oggi è che «abbiamo una frammentazione che divide il mondo in più blocchi e nell'ambito di questi ci sono ulteriori tensioni. L'Europa ha il dovere di tornare entità politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PROFESSORE:
«LA POLITICA
SIA UN PONTE E SERVA
GLI INTERESSI DI TUTTI:
NESSUNO ESCLUSO
È IL SUO COMPITO»**



A PALAZZO FILOMARINO
Romano Prodi, 84 anni,
ieri pomeriggio a Napoli,
ospite dell'Istituto italiano
per gli studi storici
(FOTO DI ALESSANDRO GAROFALO
PER NEAPHOTO).
In basso, Paul Auster,
76 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006708



La testimonianza

Prodi spinge i librai: «Facciano rete il web può diventare un loro alleato»

Ugo Cundari

«I librai devono rimanere consiglieri fidati dei loro clienti e devono essere consapevoli del web. In mezzo ci deve essere un equilibrio», dice l'ex premier Prodi riferendosi a Port'Alba. *A pag. 23*



Le campagne del Mattino

Prodi: i librai facciano rete serve un patto con il web

►L'ex presidente del Consiglio a Napoli interviene sul tema del rilancio di Port'Alba ►«I lettori non sono quelli di 50 anni fa occorre adattarsi alle nuove situazioni»

LA RIFLESSIONE

Ugo Cundari

Prima di tenere la sua prolusione di inaugurazione del settantesimo anno accademico dell'Istituto italiano per gli studi storici Romano Prodi visita i luoghi che furono di Benedetto Croce, accompagnato da Marta Herling. La biblioteca, poi le aule di studio e la stanza dove il filosofo scrisse capolavori come "Storie e leggende napoletane" e "Storia d'Europa nel secolo decimonono", e dove oggi campeggia un suo ritratto. Prodi si fa fotografare vicino a questo e poi, diretto nel salone dell'Istituto, fa una sua considerazione sulle recenti iniziative a favore di Port'Alba. «Potremmo parlare per ore prima ancora che dei benefici della lettura dei danni della non lettura che quando raggiunge picchi elevati diventa un problema anche sociale». Arriva Antonio Bassolino, che si aggiunge al gruppo insieme al sin-

daco Gaetano Manfredi. Continua Prodi: «Tutte le città italiane, e tutte le zone di antica tradizione libraia come Port'Alba, si trovano davanti a un bivio. La cultura si fa in modo diverso a secondo delle epoche e dei momenti storici. Oggi i lettori non sono gli stessi di cinquanta anni fa e neanche di venti. I librai devono consolidare la loro capacità di rimanere consiglieri fidati dei loro clienti e d'altra parte devono essere consapevoli che nel web ci sono le grandi aziende on line che vendono libri a prezzi più bassi e consegnano a casa. In mezzo ci deve essere un equilibrio che i librai devono trovare per sopravvivere. I librai di Port'Alba si trovano in un momento di transizione e devono adattarsi, alle mutate condizioni e agli strumenti tecnologici».

L'ANALISI DELLA CRISI

Prodi poi si avvia al tavolo delle conferenze. La sala è piena, ci sono tanti docenti universitari, il consigliere culturale del sin-

daco Andrea Mazzucchi, i nuovi e i vecchi borsisti dell'Istituto. Prima di prendere posto Prodi torna al discorso sulla crisi della cultura. «Il problema delle librerie che chiudono e dei lettori che diminuiscono è un problema diffuso. Iniziative specifiche come la notte bianca o i festival servono, ma devono essere esempi infettivi, contagiosi, devono costituire dei passi nell'ambito di un percorso lungo che guarda lontano e che prevede iniziative non dico ogni giorno ma con cadenza regolare». Herling regala a Prodi il libro "Soliloquio e altre pagine autobiografiche" (Adelphi) in cui Croce confessa paure e stati d'animo in rapporto a eventi politici e storici come il rifiuto di sostituire Gentile in qualità di ministro dell'Istruzione per «sentirsi libero tra schiavi», un gesto di orgoglio che dovrebbe fare da esempio a Napoli e a tutto il Mezzogiorno. «Oggi il Sud è una periferia, una marginalità che ha le fragilità, e le potenzialità, delle periferie ma nello stes-

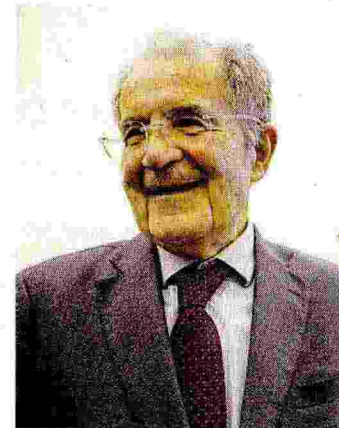
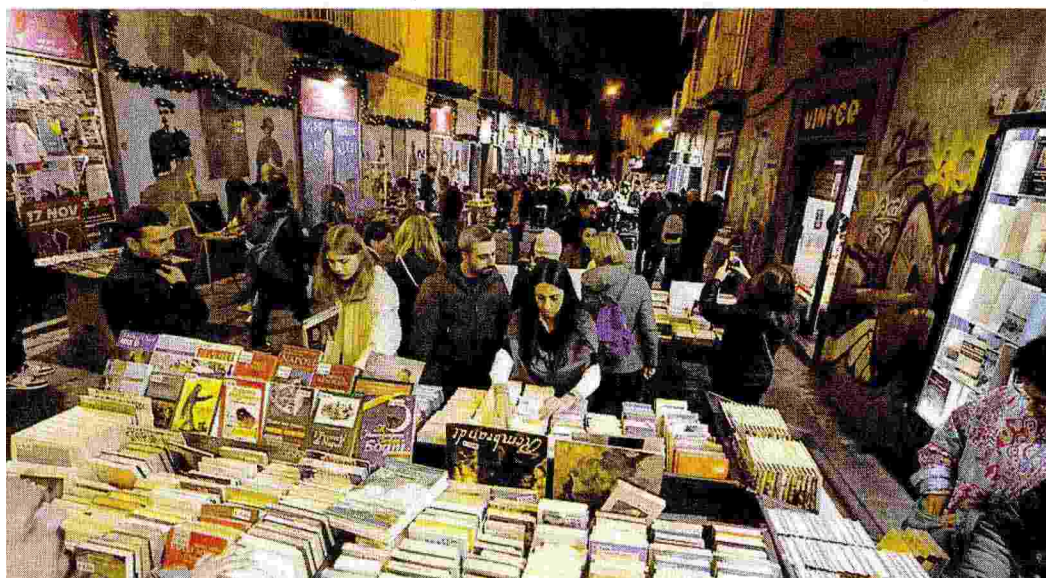
so tempo anche le potenzialità di ogni luogo non centrale. Una nuova politica per il Sud e per Napoli dovrebbe investire sull'attrazione dei cervelli. L'Istituto italiano per gli studi storici, una grande eccellenza, ogni anno concede una ventina di borse di studio, poi ci sono le accademie e le università ma non basta. Ci vuole un sistema

nuovo. Da molto tempo credo nelle università miste, nel fare sistema, così come lo fanno i librai lo possono fare gli istituti universitari. Università che aprono sedi all'estero in nord Africa e nello stesso tempo università nelle quali i ragazzi seguono parte del loro percorso a Napoli e parte a Milano possono offrire tante opportunità». E

ancora: «Se l'Europa non diventa una entità politica, se per il Sud non c'è una visione politica, se, calando questi principi nella crisi della lettura, le librerie fisiche non fanno sistema alleandosi non solo in una occasione ma sempre, il futuro diventa più difficile da affrontare. Ci vuole un cambio di passo, nelle politiche di alto livello e in quelle locali, per aiutare Port'Alba e per aiutare il Meridione».

«INIZIATIVE COME LA NOTTE BIANCA SONO UTILI MA DEVONO ESSERE CONTAGIOSE E SAREBBE UTILE RIPETERLE SPESSO»

«OGGI IL SUD È UNA PERIFERIA BISOGNA INVESTIRE ANCORA DI PIÙ SULL'ATTRAZIONE DEI CERVELLI»



L'ANALISI
A sinistra la Notte bianca a Port'Alba; sopra l'ex premier Romano Prodi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006708